

**ANTEPRIMA** Martedì a Lodi la presentazione del volume

## Un libro su don Barbesta: storia del prete dei poveri diventato parroco di tutti

di **Federico Dovera**

Una biografia che non racconta solo la storia di un prete che cantava fuori dal coro, ma che dà anche un taglio preciso di un periodo, di una storia del Lodigiano originale e particolare che non tornerà forse mai più, come quella del volontariato. «Quanti volontari oggi sarebbero disposti a mettersi in piazza la domenica per raccogliere generi alimentari, smistarli, riempire scatoloni e, impiegando le proprie ferie, portarli nei Paesi dell'Est Europa? Don Barbesta l'ha fatto». Sulla figura di questo prete atipico Ferruccio Pallavera, su invito dei Lavoratori Credenti, ha scritto un volume che verrà presentato martedì 17 (alle ore 18) al collegio vescovile di via Legnano a Lodi. Il libro, che si intitola «Ciao, bel umò! Don Peppino Barbesta, prete dei poveri, parroco del mondo» si arricchisce di 61 originali racconti riguardanti la figura del prete nativo di Graffignana. La serata vedrà la partecipazione del vescovo Maurizio Malvestiti, di Pallavera stesso e di Mario Uccellini, presidente dei Lavoratori Credenti. «Quella di martedì sarà la prima presentazione del volume - dice Uccellini - Poi ce ne saranno altre. Di certo ce ne sarà una il 15 gennaio a Riozzo, una delle parrocchie dove è stato don Peppino. Stiamo organizzandone una anche a Secugnago a fine gennaio.

Quindi a Retegno, San Martino Pizzolano, Graffignana, Codogno e là dove la gente ci chiederà di andare». Il libro, la cui stesura è stata supportata dai Lavoratori Credenti e dall'impresa Umberto Cremascoli «uno dei lavoratori credenti della prima ora», comprende anche uno scritto di Lech Walesa e una prefazione di Ernesto Olivero. «Ringraziamo anche la Fondazione Banca



Andò nelle fabbriche, fondando i Lavoratori Credenti, celebrando Messa dove i preti non andavano da decenni

Popolare per l'appoggio» aggiunge Uccellini.

«Don Barbesta ha fatto il parroco in quattro località, lasciando di sé un ricordo indescrivibile, interessandosi non solo alla parrocchia ma facendo anche di più, ad esempio con i campi di lavoro in Friuli - fa notare Pallavera - Don Barbesta ha avuto anche il coraggio di andare nelle fabbriche lodigiane, fondando i Lavoratori Credenti, celebrando Messa dove i preti non si vedevano da decenni. Nella sua vicenda umana c'è anche l'impegno in Polonia, allora stretta sotto il pugno sovietico, con i sindacalisti incarcerati e le famiglie che pativano la fame: don Barbesta, con pulmini carichi di generi alimentari, parte per la Polonia, dando inizio a quella vicenda dei tir della solidarietà



Don Peppino Barbesta in Kosovo con i Lavoratori Credenti

stracolmi di beni di prima necessità, raccolti su tutte le piazze del Lodigiano, che andrà avanti per 15 anni. Da queste situazioni nascerà una stretta amicizia con Lech Walesa, premio Nobel per la Pace, futuro

presidente della Repubblica Polacca, che ringrazierà don Barbesta invitandolo nel palazzo presidenziale di Varsavia, recandosi poi a sua volta nel Lodigiano a trovare don Barbesta a Retegno». ■